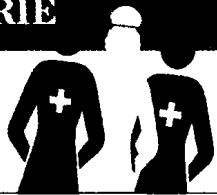


**STORIE**



PAOLO DEL BUFALO

*Italiani  
un popolo  
di aspiranti  
infermieri*

**D**atemi un camice bianco e vi solleverò il mondo. Preferibilmente un camice da medico, è chiaro. Ma anche da dentista che, per chi ce la fa, vale più che un 5+1 al Superenalotto. E perché no, anche da infermiere o una delle altre ventuno professioni sanitarie con laurea triennale, che hanno il posto di lavoro garantito a sei mesi dal titolo di laurea.

Sarà la crisi, sarà che tentar non nuoce, ma una voglia insospettabile continua a serpeggiare tra i giovani italiani che sem-

pre più preoccupati guardano al futuro e, intanto, cercano un posto all'università. All'università, si badi, non ancora un vero posto di lavoro.

Perché il camice bianco conserva un fascino sempre più forte tra i giovani: in oltre 200mila, quest'anno, hanno fatto domanda per i test di ammissione a medicina, odontoiatria e all'ampio ventaglio delle professioni sanitarie (infermieri, tecnici sanitari eccetera, per un totale di ventidue profili). Un aumento del 23% (+32mila) rispetto allo scorso

anno. Un vero e proprio boom, che ha portato quattro «maturati» su dieci a tentare l'accesso alle attività mediche o infermieristiche.

I numeri provengono dal primo bilancio elaborato dalla Conferenza dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, sulla base dei dati forniti da tutte le facoltà di medicina e chirurgia delle 40 università pubbli-

che italiane in base ai partecipanti ai test, che per queste attività si sono svolti ieri in tutta Italia - fanno eccezione Catto-

lica e Campus biomedico di Roma e San Raffaele di Milano che hanno date differenziate - mentre per le lauree magistrali (medicina e odontoiatria) sono terminati alla fine della scorsa settimana.

Un dato ufficiale che ridimensiona i primi annunci di raddoppio delle domande circolati nei giorni scorsi, anche se l'area sanitaria resta in ogni caso la più gettonata.

Continua ► pagina 7

# Tutti pazzi per un camice bianco

Quattro «maturati» su dieci si sono presentati ai test per le professioni della sanità

di **Paolo Del Bufalo**

► Continua da pagina 1

**I**l meccanismo viene spiegato da Andrea Lenzi, presidente dei corsi di laurea in medicina e chirurgia e del Consiglio universitario nazionale: «Spesso - dice Lenzi - i giovani presentano la domanda in più università, ma poi possono sostenere l'esame solo in una e quelli dei partecipanti reali ai test sono gli unici dati attendibili per comprendere la tendenza delle scelte professionali».

Eppure, in attesa dei dati de-

**SBOCCO SICURO**

Aumentano del 20%

le candidature per le attività della salute. Dopo il titolo in pochi mesi si trova lavoro

**L'HANDICAP**

Per gli infermieri l'offerta resta molto inferiore alle necessità per le difficoltà didattiche di atenei e ospedali

purati dalle domande-doppione e dalle "false prenotazioni", resta il fatto che circa il 40% dei 500mila studenti dichiarati maturi nel 2009 da grande vorrebbe fare il medico, il dentista, l'infermiere, il fisioterapista e così via. Professioni che attirano sempre di più: dal 2001 allo scorso

anno accademico le domande sono aumentate del 97% per medicina, del 93% per le professioni sanitarie e del 75% per odontoiatria: siamo quasi al raddoppio in sette anni.

Sarà per seguire il richiamo di una vocazione, certo. Ma in molti casi i giovani sono attirati dalla possibilità di ottenere un titolo di studio che, nonostante le difficoltà del mercato del lavoro, dia la chance per un posto sicuro. In ogni caso, mentre per gran parte delle lauree oggi lo sbocco sul mercato è affidato alla "fantasia" e alla capacità di reinventarsi, le lauree sanitarie consentono, in misura maggiore, di trovare un posto coerente con il curriculum accademico.

Nelle candidature, la parte del

leone la fanno le professioni sanitarie, con 110mila domande (+20% rispetto allo scorso anno). «Dopo i tre anni di laurea - commenta Lenzi - nel giro di 6-12 mesi, i neolaureati sono occupati. Il che significa che a 23 anni si può essere già al lavoro».

Crescita di domande anche a medicina e chirurgia: +18% (ci hanno provato in 71mila, ma solo per 8mila posti circa). Diventare medico richiede un percorso lungo: sei anni di laurea, almeno cinque di specializzazione e poi tanti concorsi da inseguire per lavorare nel servizio pubblico, con stipendi in linea a quelli di altri professionisti e dei colleghi europei.

Più contenuto l'aumento delle domande per odontoiatria: +6% (1.100 in più rispetto allo scorso anno). Il numero di domande per posto resta altissimo: 29,1 contro le 24,9 dello scorso anno. Fare il dentista non sarà una professione «pubblica» per eccellenza (ce n'erano solo 157 alle dipendenze degli ospedali nel 2007), ma in questo caso i guadagni nel privato attirano i giovani come il miele le mosche. Ma con

troppi dentisti - senza scordare l'abusivismo - si riduce il mercato da spartire. E allora non è un caso la richiesta dei rappresentanti della professione di stringere i cordoni delle ammissioni alle università. Risultato: mentre il numero di posti a bando è stabile per le professioni (-0,7%) e in aumento per medicina (+3,7%), è andato a picco per odontoiatria con il -9% rispetto al 2008-2009.

Tra le 22 professioni sanitarie, la preferenza è per quella di infermiere con le domande aumentate, in un anno, del 30 per cento. L'aumento - il +39% - è soprattutto nelle Università del Nord, dove la carenza infermieristica è più marcata e dove in quasi 6mila non ce la fanno a entrare all'università. I picchi sono a Trieste (+59%), Ferrara (+55%), Parma (+53%), Padova (+44%) e Milano Statale (+43%). Nelle università del Centro l'aumento è minore (+24%), mentre al Sud si registra il +25% con un rapporto domande/posti da 3,8 a 5: oltre 12mila domande «non soddisfatte».

«La Conferenza dei presidi di medicina e chirurgia - spiega il presidente Luigi Frati - ha dato in-

dicazioni agli atenei sulla possibilità di un aumento del 10% dei posti a bando. Ma resta il problema della scarsa disponibilità delle aziende sanitarie ad accogliere un maggiore numero di studenti per il tirocinio».

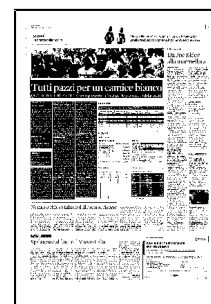
«Il tempo a disposizione per allargare il numero dei posti nei corsi - dice Angelo Mastrillo, segretario della Conferenza dei corsi di laurea delle professioni - ci sarebbe: il ministero dell'Università potrebbe sensibilizzare gli atenei già da subito, a esami appena conclusi e comunque entro l'inizio delle lezioni, nella seconda settimana di ottobre».

Avere più studenti non sarebbe poi un problema anche a test conclusi. Per le professioni sanitarie si sceglie infatti il corso in cui studiare, con due altre opzioni se si resta fuori dalla graduatoria preferita. E per chi non riesce a entrare nel novero dei prescelti, poter contare su un maggior numero di posti sarebbe la ciambella di salvataggio, il possibile ripescaggio dalle graduatorie. Senza sponsor, spinte e nepotismi di vario genere, s'intende.

## L'investimento

Confronto tra domande di iscrizione e posti a bando nel 2008-2009 e nel 2009-2010 per le lauree di medicina e chirurgia, le professioni sanitarie e la laurea in odontoiatria

Professioni sanitarie			Medicina e chirurgia			Odontoiatria			Totale		
Domande	Posti	D/P	Domande	Posti	D/P	Domande	Posti	D/P	Domande	Posti	D/P
<b>2009-2010</b>											
109.968	26.530	4,1	71.193	8.075	8,8	20.058	690	29,1	201.219	35.295	5,7
<b>2008-2009</b>											
89.642	26.720	3,4	60.502	7.788	7,8	18.894	758	24,9	169.038	35.266	4,8
<b>DIFFERENZA</b>											
20.326	-190	0,8	10.691	287	1,0	1.164	-68	4,1	32.181	29	0,9
22,7%	-0,7%	-	17,7%	3,7%	-	6,2%	-9,0%	-	19,0%	0,1%	-



## Gli stipendi

Retribuzioni in euro

### OPERATORI SANITARI

Categorie	Retribuzione annua *
<b>DS6 (massimo livello del personale)</b>	32.012,70
<b>D</b>	22.093,88
<b>C</b>	20.348,18
<b>B</b>	17.752,19
<b>A</b>	16.427,77

(\* ) su 13 mensilità al netto di premi e prestazioni aggiuntive

### MEDICI

<b>DIPENDENTI</b>	
Stipendio medio lordo annuo (1)	99.000
Rapporto con retrib. media nazionale	3,8
<b>CONVENZIONATA</b>	
Stipendio medio lordo annuo (2)	80.000
Rapporto con retrib. media nazionale	3,1

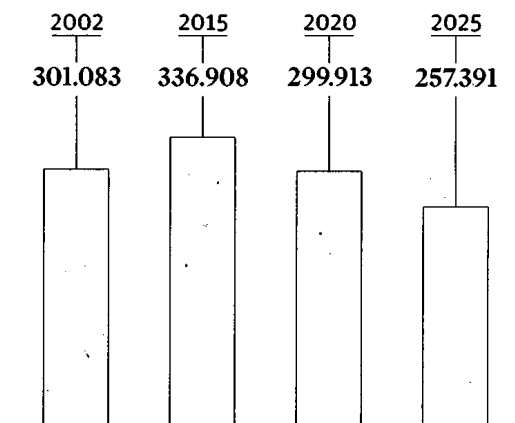
(1) La retribuzione media (esclusa l'attività libero-professionale intramoenia) è quella di un ospedaliero in esclusiva con anzianità media di 15 anni

(2) Medici di base con 1.200 assistiti

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore Sanità

## L'evoluzione

L'andamento della presenza di medici

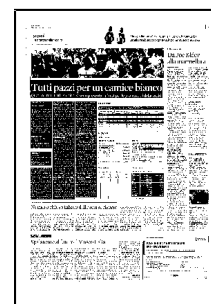


## L'esperienza

L'anzianità dei medici dipendenti

Anni di servizio	Totale	di cui donne
0-5	19.730	8.913
6-10	20.765	8.805
11-15	16.040	5.693
16-20	22.684	7.580
21-25	10.350	3.200
26-30	15.663	3.719
31-35	4.616	610
36-40	998	75
Oltre 40	58	14
<b>TOTALE</b>	<b>110.904</b>	<b>38.609</b>

Fonte: Ragioneria generale dello Stato



# Numero chiuso falsato dalle scarse risorse

Il numero chiuso non sempre fa bene alla programmazione. Il segnale più evidente è l'allarme che negli ultimi tempi stanno lanciando proprio gli Ordini e i sindacati dei medici: se il tetto alle iscrizioni a medicina è stato inserito per far fronte alla "pletora" degli anni '80 che ha creato migliaia di sottoccupati, tra qualche anno scatterà l'effetto-paradosso e ci sarà carenza di camici bianchi, poiché l'età media di quelli oggi in servizio diventa sempre più alta. Nel 2025 i medici dovrebbero calare di oltre 85mila unità rispetto al numero attuale. E l'Italia rischia così, in analogia con altri paesi come Inghilterra e Spagna, di dover importare camici bianchi dall'estero.

Un fenomeno confermato anche nel Rapporto Ocse 2009: l'Italia è sempre nella top ten mondiale per numero di medici, ma ha perso il primato e ora è dietro Grecia, Belgio, Olanda, Norvegia, Svizzera e Austria e alla pari di Islanda e Spagna dove la carenza fa già i suoi danni. Anche l'Ocse dà la colpa al numero chiuso: il calo è cominciato in modo netto dal 2003 e se nel 1990 si contavano 10.439 laureati in medicina, nel 2007 sono scesi a 6.816.

Ogni anno va in pensione il 5-8% dei medici in servizio mentre spiega il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei

medici e degli odontoiatri Amedeo Bianco - il blocco delle assunzioni per il contenimento della spesa sanitaria consente di coprire il 2-3% dei posti.

Sulla programmazione una situazione analoga la stanno vivendo le professioni sanitarie. Infermieri in testa, i più numerosi tra gli operatori del comparto sanitario «L'offerta degli ultimi tre anni - spiega Angelo Mastrillo, segretario della Conferenza dei corsi di laurea delle

professioni sanitarie - si è stabilizzata attorno a 14mila-15mila posti, mentre la richiesta delle Regioni e della Federazione infermieri è di circa 20mila».

Le scarse risorse di atenei e servizio sanitario - aggiunge Mastrillo commentando il dato - è un muro invalicabile. Gli infermieri che arrivano dall'estero sono ormai il 30% di quelli in servizio.

**P.D.Bu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



\*\*\*

VERSO IL LAVORO

# Ipnotizzati dal camice bianco

**I**l 40% degli studenti usciti dalla maturità vorrebbe iscriversi a una laurea dell'area sanitaria. Un'infatuazione di massa per il camice bianco? Forse. Si sa che i simboli sono talvolta decisivi nell'indirizzare i comportamenti. Il dato, però, è così clamoroso che non può essere spiegato solo con questo tratto di psicologia collettiva. Tra gli studenti, in un mercato del lavoro che appare opaco quanto agli sbocchi, si cerca di trovare posto per un titolo che dia la possibilità di un posto sicuro. Si sa, di medici e infermieri ci sarà sempre bisogno, nonostante i risparmi imposti nel welfare pubblico. D'altra parte, il rapporto tra domande e posti a disposizione (le prime sono quasi sei volte l'offerta) chiama in causa il sistema d'orientamento. L'impressione, nonostante gli sforzi, è che le azioni siano affidate alla buona volontà delle scuole. Eppure, l'investimento andrebbe non solo a vantaggio dei giovani: agire sulle motivazioni e spiegare le possibilità potrebbe evitare molti fallimenti, con risparmio di soldi. E senza frustrare l'entusiasmo dei giovani.

